

Una cascata di potenza

“La potenza è nulla senza controllo” recitava in un vecchio spot un Carl Lewis con i tacchi. E tanto più ferreo è il controllo, tanto più possiamo esagerare in potenza, fino ad aggiungerne tanta, e ancora tanta...



Le doti della linea Prima di Audison sono state esaminata a fondo nei diversi test a cui abbiamo sottoposto amplificatori ed altoparlanti. Test che hanno visto protagonisti i due principali rappresentanti della serie, ovvero l'AP8.9 bit (AR 352) e l'AP5.9 bit (AR 358), piccoli finali dotati di un cuore intelligente chiamati al doppio compito di interfacciarsi con gli impianti di serie, anche i più problematici, da un lato, e controllare e pilotare al meglio gli altoparlanti, attraverso opportune sezioni amplificatrici, dall'altro. In entrambi i casi, abbiamo seguito le intenzioni dei progettisti, impiegando gli amplificatori secondo i più probabili tra i

tanti usi possibili. Per l'AP8.9 bit, in cui il processore interno controlla 9 distinti canali affidandone 8 ad altrettante unità amplificatrici interne ed il nono ad una uscita esterna, abbiamo pilotato un sistema a tre vie utilizzando una coppia di finali interni per i tweeter, una coppia per i mid, due coppie a ponte sui woofer e l'uscita preposta per pilotare un finale separato per il sub. Con l'AP5.9 bit, invece, è stato più semplice. Concettualmente è pronto per un due vie, con il quinto canale di potenza notevolmente

superiore per pilotare il sub ma con le due coppie di canali restanti aventi potenze differenziate per sfruttare al massimo le possibilità di woofer e tweeter. Ma che succede se abbiamo necessità di più potenza? Se ne volessimo di più sen-

AUDISON AP4.9 BIT, AP4 D, AP 1D Amplificatori per auto

Costruttore e distributore per l'Italia: Elettromedia, S.S. 571 Regina km 3.500, Marignano, 62018 Potenza Picena (MC). Tel. 0733 870870 - Fax 0733 870880 www.audison.it
Prezzo: AP4.9 bit euro 590,00; AP4 D euro 299,00; AP1 D euro 299,00; ACP6 Euro 41,00; APTK3 euro 89,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

AUDISON AP4.9 BIT

Alimentazione: 7,5-15 VDC. **Assorbimento a vuoto:** <2 mA. **Assorbimento da spento:** <0,05 mA. **Assorbimento massimo (@ 14,4 V, Max musical power):** 30 A. **Potenza nominale continua RMS @ 14,4 VDC, 1% THD:** 70 Wx4 @ 4 ohm; 130 Wx2 @ 2 ohm; 260 Wx2 @ 4 ohm. **Potenza d'uscita RMS @ 14,4 VDC, 10% THD:** 90 Wx4 @ 4 ohm; 180 Wx2 @ 2 ohm; 360 Wx2 @ 4 ohm. **Distorsione THD (1 kHz, @ 4 ohm, 90% power):** 0,1%. **Banda passante (-3 dB, 2 VRMS, 4 ohm):** 10 Hz-20 kHz. **Rapporto S/N (pesato A @ 2 V):** 95 dBA. **Fat-**

tore di smorzamento (1 kHz, 2 VRMS @ 4 ohm): >170. **Sensibilità ingresso:** 2-15 VRMS. **Impedenza d'ingresso:** 15 kohm. **Tipologia e pendenza crossover:** Linkwitz @ 12/24 dB - Butterworth @ 6/12/18/24 dB. **Frequenza di taglio:** regolabile su 68 steps @ 20 Hz+20 kHz. **Equalizzazione d'uscita:** n.9 equalizzatori parametrici ±12 dB; 10 poli; 20÷20k Hz. **Ritardo temporale (distanza, tempo):** 0÷510 cm, 0÷15 ms a passi di 0,08 ms, 2,8 cm (0,02 ms, 0,7 cm nella regolazione fine). **Dimensioni:** 198x45,5x134 mm. **Peso:** 1,36 kg

AUDISON AP4 D

Alimentazione: 7,5-15 VDC. **Assorbimento a vuoto:** 1 A. **Assorbimento da spento:** <0,05 mA. **Assorbimento massimo (@ 14,4 V, Max musical power):** 27 A. **Potenza nominale continua RMS @ 14,4 VDC, 1% THD:** 70 Wx4 @ 4 ohm; 130 Wx2 @ 2 ohm; 260 Wx2 @ 4 ohm. **Potenza d'uscita RMS @ 14,4 VDC, 10% THD:** 90 Wx4 @ 4 ohm; 180 Wx2 @ 2 ohm; 360 Wx2 @ 4 ohm. **Distorsione THD (1 kHz, @ 4 ohm, 90% power):** 0,1%. **Banda passante (-3 dB, 2 VRMS, 4 ohm):** 10 Hz-30 kHz. **Rapporto S/N (pesato A**

@ 1,5 V): 100 dBA. **Fattore di smorzamento (1 kHz, 2 VRMS @ 4 ohm):** >170. **Sensibilità ingresso PRE IN:** 1,5-3-4,5 VRMS. **Sensibilità ingresso Speaker IN:** 3-6-9 VRMS. **Impedenza d'ingresso:** 15 kohm. **Dimensioni:** 198x45,5x134 mm. **Peso:** 1,33 kg

AUDISON AP1 D

Alimentazione: 7,5-15 VDC. **Assorbimento a vuoto:** 1 A. **Assorbimento da spento:** <0,05 mA. **Assorbimento massimo (@ 14,4 V, Max musical power):** 30 A. **Potenza nominale continua RMS @ 14,4 VDC, 1% THD:** 310 Wx1 @ 4 ohm; 540 Wx1 @ 2 ohm. **Potenza d'uscita RMS @ 14,4 VDC, 10% THD:** 380 Wx1 @ 4 ohm; 680 Wx1 @ 2 ohm. **Distorsione THD (1 kHz, @ 4 ohm, 90% power):** 0,2%. **Banda passante (-3 dB, 2 VRMS, 4 ohm):** 16 Hz-40 kHz. **Rapporto S/N (pesato A @ 1,5 V):** 100 dBA. **Fattore di smorzamento (1 kHz, 2 VRMS @ 4 ohm):** >160. **Sensibilità ingresso PRE IN:** 1,5-3-4,5 VRMS. **Sensibilità ingresso Speaker IN:** 3-6-9 VRMS. **Impedenza d'ingresso:** 15 kohm. **Dimensioni:** 198x45,5x134 mm. **Peso:** 1,32 kg

za rinunciare al controllo del DSP? La versatilità del "sistema" Audison Prima ce ne mette a disposizione diverse. Abbiamo deciso di esplorarne una in particolare. La più ardua.

Configurazione "Tower"

E dunque rivolgiamo la nostra attenzione ad una configurazione che ci permetta di pilotare, con la massima potenza offerta dalla linea Audison Prima, il nostro sistema a tre vie più sub. Abbiamo bisogno, in teoria, di sei canali di amplificazione, meglio se due di essi, da dedicare ai woofer, di potenza superiore agli altri, lasciando la palma di più potente in assoluto al finale del subwoofer. La soluzione ideale è offerta dall'AP4.9 bit. Come i fratelli più grandi, è dotato del DSP integrato e offre quattro canali di amplificazione in grado di sviluppare una potenza dichiarata di 70 watt ciascuno su 4 ohm. Quattro canali che possono essere configurati a ponte, con il risultato di avere un finale stereo da ben 260 watt per canale, sebbene operanti con carichi di impedenza necessariamente non inferiore a 4 ohm. Per il nostro sistema, però, avremmo bisogno di incrementare il numero delle unità amplificatrici e Audison ci viene incontro proponendoci due modelli, nella linea Prima, che fanno esattamente al caso nostro. Il primo si chiama AP4 D ed il secondo AP1 D. L'AP4 D è un finale praticamente identico all'AP4.9 bit ma privo dell'unità DSP. Quindi stessa potenza, stessa configurazione, stesse possibilità operative. Il secondo, come si può intuire dalla sigla, è un finale, anzi, un "finalone" mono, in grado di raggiungere i 310 watt dichiarati su 4 ohm sull'unico canale a disposizione. Dunque sarà il DSP dell'AP4.9 bit a controllare il nostro "gruppo" di amplificatori. E se poniamo a ponte l'AP4 D, avremo la potenza differenziata per i woofer che cercavamo. Non sto a fare conti sulla potenza totale di questa configurazione, tuttavia è forse la più generosa, tra quelle raggiungibili con i finali Prima, i quali sono stati pensati anche per essere usati in questa ed altre combinazioni. Il loro telaio, infatti, è stato disegnato per permetterne l'impiego anche in configurazione "Tower", cioè impilati uno sull'altro. Tra gli optional offerti dall'Audison in questa linea, esiste un kit che permette di impiegare due o tre di questi amplificatori impilati e correttamente distanziati tra loro in maniera da ottenere una installazione compatta e sicura con una occupazione della superficie di appoggio equivalente a quella di un solo finale.

L'AP4.9 bit ed il ruolo del DSP

Vero e proprio "cervello" delle operazioni del sistema è l'AP4.9 bit. Al pari de-



Le dimensioni complessive dei finali Prima sono davvero compatte. Con un'impronta di poco meno di 20x13,5 centimetri, offrono un incredibile concentrato di tecnologia in un volume decisamente ridotto. Ed il look dagli snelli fianchi è quello tipico degli amplificatori Audison...

Le paratie d'ingresso dei finali tradiscono la complessità dell'intero progetto Prima. Anche in questo caso si nota come l'AP4.9 bit (in alto) abbia un numero di connessioni superiori, stante la sua maggiore complessità, mentre sia l'AP4 D (in basso) che l'AP1 D (al centro) offrono ingressi ad alto livello su connettori multipolari ma anche ingressi a basso livello su pin RCA.

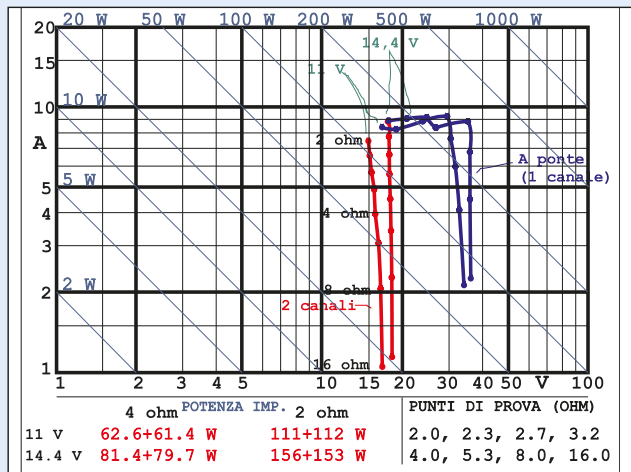
gli altri due finali della linea Prima dotati di DSP, questo modello si fa carico di controllare l'insieme delle funzioni pre-supposte al funzionamento globale. La linea Prima è nata con lo scopo di agevolare l'interfacciamento dell'impianto con le sorgenti di serie e per questo motivo offre caratteristiche, hardware software che semplificano la vita ai proprietari di auto che non possono (o non vogliono) rimuovere la sorgente integrata in plancia. Il fatto di rappresentare una equilibrata combinazione tra DSP interno, praticamente lo stesso per tutti e tre i finali della linea, e le sezioni amplificatrici, ne fa un elemento chiave per "cattare" il segnale dalla sorgente di serie e renderlo disponibile per essere modellato al meglio in funzione dell'esigenze del progetto. Qualunque sia la natura del segnale d'ingresso (alto o basso livello, diviso in più vie, equalizzato) il processore contenuto all'interno del finale Prima riesce a ricostruire un segnale fullrange da cui poter partire per le diverse elaborazioni. Attraverso delle semplici procedure software attuate tramite computer connesso alla USB di bordo e destinate ovviamente all'installatore specializzato ma non ostiche da affrontare anche per un utente evoluto, il segnale d'ingresso ricavato dalle uscite di potenza della sorgente viene analizzato e "normalizzato"

e reso pronto all'uso. Fisicamente, le connessioni d'ingresso (sei canali al massimo, sia ad alto che a basso livello, di cui una può diventare un ingresso ausiliario per un iPod) sono racchiuse in un piccolo connettore multipolare che contiene anche i segnali di remote in e out (fisico, perché attraverso la funzione ART, Auto Remote Turn on/off, il finale si accende quando c'è segnale in ingresso) oltre all'attivazione dell'ingresso ottico e ad altre funzionalità. Sì, perché l'AP4.9 bit è pronto per impianti "Full DA", locuzione che indica quando il segnale viene reso disponibile solo digitalmente e solo digitalmente viaggia sino agli stadi di potenza. L'ingresso ottico dell'AP4.9 bit accetta musica digitale fino a 96 kHz/24 bit. L'aver "normalizzato" il segnale d'ingresso è solo una parte, importantissima certo, del lavoro del DSP. Con un segnale a disposizione, il processore interno può essere chiamato a gestire un incredibile numero di combinazioni per impianti anche particolarmente complessi. La nostra volontà di pilotare un semplice tre vie con subwoofer, sebbene desiderosi di potenza generosa, è solo una delle possibilità gestite dal DSP e configurabili dal software in dotazione, simile ma non uguale a quelli che gestiscono i processori della famiglia "bit" di Audison. Qui ci troviamo di fronte ad un

Amplificatore per auto Audison AP4 D

CARATTERISTICHE RILEVATE

CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE IN REGIME IMPULSIVO
in stereo ed a ponte



POTENZA MASSIMA AL CLIPPING IN REGIME IMPULSIVO

Alimentazione 14,4 volt

in stereo: 81,4+79,7 W su 4 ohm
156+153 W su 2 ohm
a ponte: 313 W su 4 ohm
158 W su 2 ohm

Alimentazione 11 volt

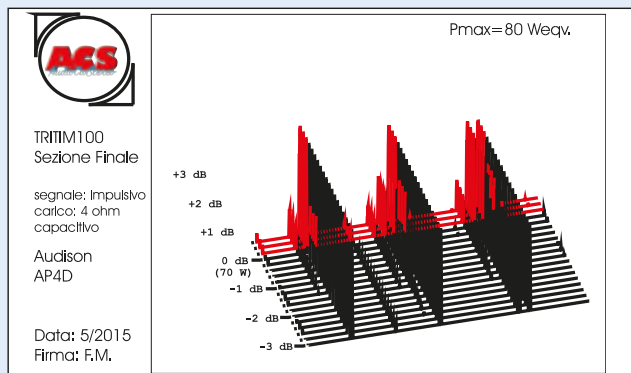
in stereo: 62,7+61,4 W su 4 ohm
111+112 W su 2 ohm
a ponte: 232 W su 4 ohm
141 W su 2 ohm

POTENZA MASSIMA AL CLIPPING IN REGIME CONTINUO

Alimentazione 14,4 V, filtro PB a 22 kHz
78,3+78,3 W su 4 ohm

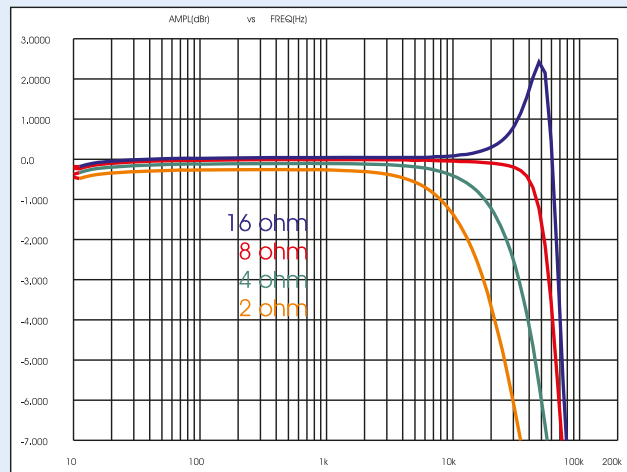
TRITIM 100 IN REGIME IMPULSIVO

impulsi 40 ms, carico 4 ohm resistivo/capacitivo



Sull'impiego degli amplificatori a commutazione negli impianti casalinghi si può essere o meno d'accordo, ma è difficile negare la loro utilità negli impianti car, laddove efficienza, dimensioni ed integrazione sono esigenze primarie. In quest'ottica prodotti come questo Audison AP4 D rappresentano in pratica la frontiera tecnologica, e sorprende sempre osservare come ogni nuova generazione incrementi almeno qualcuna delle prerogative di base senza per questo intaccare le prestazioni. Guardando alle curve di CCL si nota come nel funzionamento a 4 canali sussista compatibilità con altoparlanti dal modulo minimo fino a due ohm (ma in realtà anche qualche decimo in meno), mentre in configurazione "bridge" le curve si livellano su un valore di corrente di circa 9 ampère efficaci sotto i 3-4 ohm, che è quindi la soglia limite di massimo sfruttamento del componente in

RISPOSTA IN FREQUENZA
ad 1 W su 4 ohm



FATTORE DI SMORZAMENTO su 4 ohm, 2 V RMS
a 100 Hz 131; a 1 kHz 126; a 10 kHz 71

RAPPORTO SEGNALE/RUMORE PESATO "A"
per sensibilità 1 V 109,4 dB

RENDIMENTO

tutti i canali al clipping su 4 ohm, alim. 14,4 V: 88,8%

ASSORBIMENTO A VUOTO: 0,8 A

ASSORBIMENTO MASSIMO

tutti i canali al clipping su 4 ohm: 24,5 A

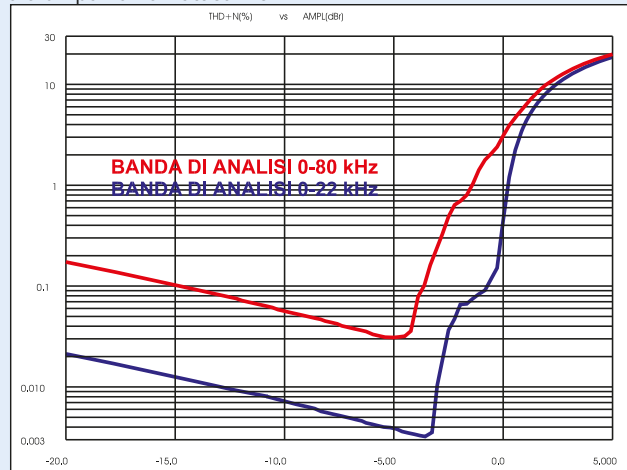
SENSIBILITÀ D'INGRESSO

per 70 W su 4 ohm 4,53-3,02-1,5 V (selettore su L-M-H)

IMPEDENZA D'INGRESSO: 16 kohm/>1.000 pF

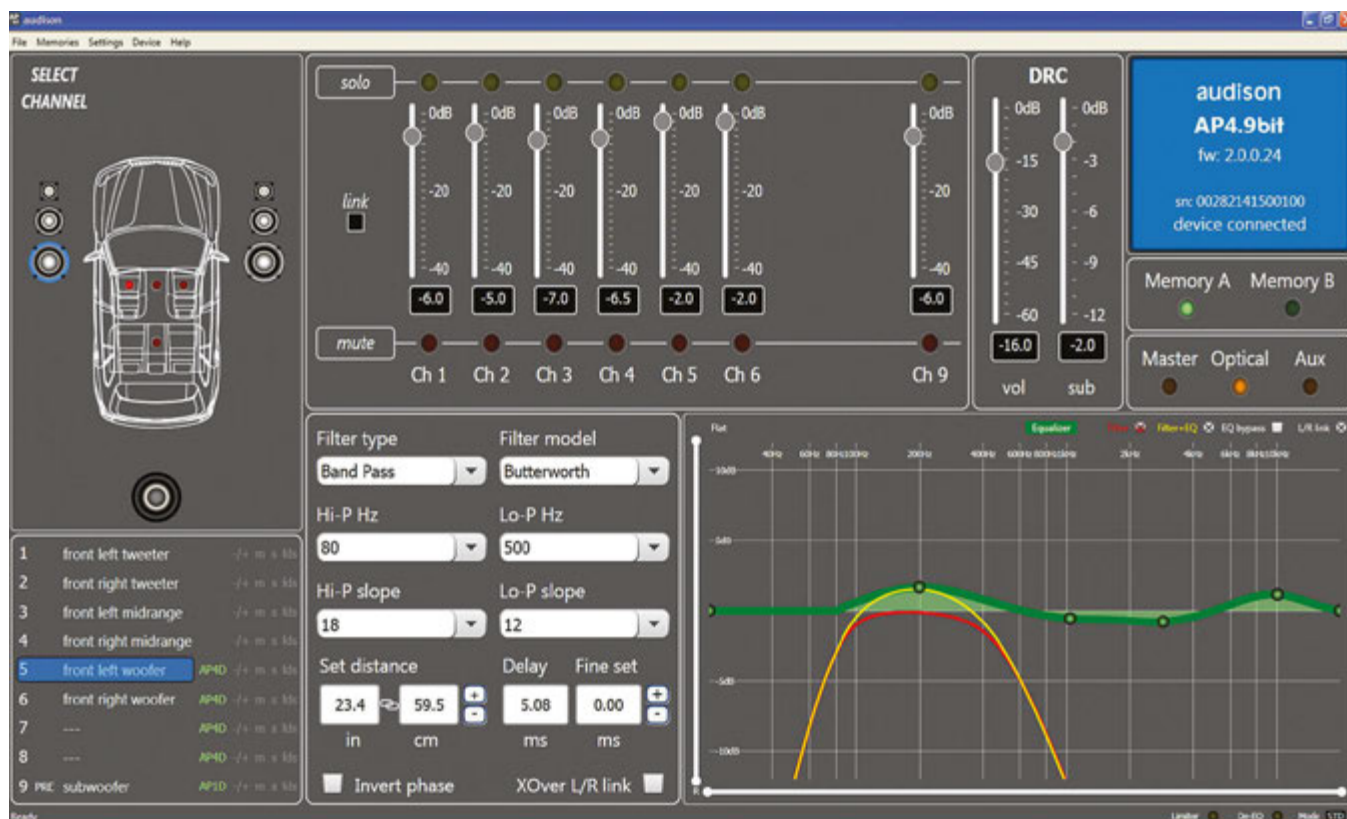
ANDAMENTO POTENZA/DISTORSIONE

a 0 dB pari a 70 watt su 4 ohm



quella modalità. Il filtro anti-portante di uscita è molto ben dimensionato, presenta infatti un picco moderato solo su 16 ohm, mentre al di sotto la risposta è ben smorzata e diventa eccessivamente "stretta" solo sotto i 2 ohm (-3 dB a 18 kHz). Il rendimento è molto elevato, come ci si attendeva, ma positivamente moderato è anche l'assorbimento a riposo (0,8 ampère). L'impedenza interna si innalza alle frequenze alte, come in tutti i finali in classe D, ma rimane comunque entro margini accettabili (56 milliohm a 10 kHz e 540 milliohm a 20 kHz). Il rapporto segnale/rumore: l'unico dato che suggerisce qualche accortezza è il valore della capacità d'ingresso, superiore ai 1.000 pF, ma usando sorgenti di normale impedenza di uscita (fino a qualche centinaio di ohm) non sussistono tagli di risposta significativi.

F. Montanucci



La schermata del programma di gestione dell'AP4.9 bit: un potente software per il controllo di tutti i parametri in un'unica schermata.

software più evoluto, che in un'unica schermata racchiude tutti i controlli a disposizione, dalla scelta della configurazione al controllo dei livelli, dell'intervento del filtro, dell'equalizzazione dei singoli canali, oltre che della gestione dei file salvati sul computer e quelli disponibili in memoria.

Tra gli obiettivi della linea Prima, però, i progettisti hanno inserito anche la necessità di ottimizzare tempi e procedure di installazione laddove si conoscano le caratteristiche della configurazione, degli altoparlanti, degli abitacoli delle auto. Esistono delle configurazioni che potremo definire "più frequenti", dal classico due vie più sub al sistema dotato di front, rear e sub, fino al più complesso tre vie anteriore, due vie posteriore e sub e che possono essere impiegati con delle impostazioni ricorrenti. Proprio per queste tipologie, i progettisti hanno previsto la possibilità di richiamare dei preset standard, sette per la precisione, direttamente attraverso un commutatore rotativo posto sul pannello delle connessioni. Scegliendo uno dei preset, il DSP interno viene configurato immediatamente e senza dover connettere il computer secondo l'impostazione offerta dalla casa, per una installazione standard ed immediata. L'ottava posizione del commutatore, la "0", lascia il controllo al software e ai due preset destinati ad accogliere due configurazioni richiamabili poi dal DRC, ovvero dal controller esterno, necessario quando si

opera solo sulla sorgente digitale esterna per il controllo di volume, ad esempio impiegando un bit Play HD.

Il processore interno può controllare fino a nove canali. Quattro sono impiegati per pilotare gli stadi di potenza integrati. Gli altri cinque sono direttamente disponibili su un connettore, definito "DSP OUT"; che consente il collegamento con gli altri finali e reca anche i segnali di accensione remota e di muting. È visto che è dalla cura dei particolari che si differenziano i fuoriclasse, è stata resa disponibile per comodità anche una uscita mono su pin RCA per facilitare la connessione per il sub, indipendentemente dall'uso o no dei canali aggiuntivi.

Nonostante le piccole dimensioni del finale, meglio descritte nell'esperienza d'uso e ascolto, il pannello delle connessioni ospita una incredibile quantità di connettori e controlli. Le dimensioni del connettore di alimentazione, ad esempio, rende bene l'idea dell'efficienza degli stadi di amplificazione, dichiarati per 70 watt per canale, rispetto al cavo consigliato del calibro massimo di 8 AWG. Le uscite altoparlanti sono su un connettore Molex bianco. Sull'estrema destra, dopo i connettori di ingresso e di rilancio verso altri finali del segnale trattato dal DSP, sono presenti il connettore RJ-45 con cui viene connesso il controllo remoto DRC, ed un connettore definito ASP, a cui viene connesso un piccolo modulo, opzionale, che permette al finale di simulare la presenza di altoparlanti sulle

uscite della sorgente di serie. Alcune sorgenti di serie eseguono questo tipo di verifica e se non trovano un carico, che in effetti non c'è perché stiamo usando il segnale della sorgente per pilotare il finale, disattivano la sorgente pensando ad un malfunzionamento. Questo piccolo dispositivo ovvia al problema.

Gli stadi di potenza, l'AP4 D e l'AP1 D

Con Prima, Audison ha cercato con tenacia di realizzare un finale intelligente, potente e compatto. Ha riprogettato gli stadi finali introducendo una propria versione di "finale digitale", come spesso vengono definiti gli ampli in classe D, che pur traendo vantaggi dalla evoluta gestione del raffreddamento e delle protezioni tipica dei finali Audison, mantiene e, anzi, ottimizza le caratteristiche di efficienza proprie della configurazione usata. Ecco perché in un piccolo telaio dall'estetica analoga a quella dei finali Voce e Thesis, è stato possibile racchiudere stadi di potenza di ottima qualità ed abbondante erogazione di watt. Il disegno, le dimensioni, la forma, sono uguali per tutti i finali della linea Prima, al punto da poter essere installati in rack. Il telaio, nero, in pressofusione, colpisce per compattezza e massa, destinata a smaltire il poco calore prodotto dagli stadi di potenza. La compattezza dell'insieme, la densità nei connettori garantisce una

versatilità ed una installabilità unica. All'interno regna l'ordine che il costruttore ha ormai imposto come segno distintivo del suo operato, un ordine che si propaga dalla scheda principale, che ospita i circuiti di potenza e di alimentazione (che nel caso della configurazione adottata potrebbero essere considerati

la stessa cosa) e la particolarità dell'impiego di dispositivi di potenza direttamente saldati sullo stampato, alla scheda dalla forma ad "L" che la sovrasta e che contiene i circuiti digitali, DSP compreso. Una compattezza raggiunta anche nei componenti più critici, i filtri d'uscita, ad ulteriore conferma della mae-

stria dell'azienda e dei suoi progettisti. Praticamente identici come forma e dimensioni, gli altri due finali della linea impiegati per il nostro progetto di impianto sembrano essere più semplici rispetto agli altri. In effetti sono gli unici due della linea Prima ad essere privi di DSP ma per il resto la complessità costruttiva è analoga

Uso e ascolto

Potenza. È questo che cercavo quando ho immaginato un sistema controllato dal più piccolo dei finali Prima con DSP, affiancato da altri due amplificatori, per assicurare quella quantità di watt che sto cercando. Sono partito proprio dall'idea di voler raddoppiare la potenza al woofer di bordo ponendo a ponte l'AP4 D e configurare il sistema per pilotare il mio tre vie più sub con la massima efficacia messa a disposizione dai finali Audison Prima.

Ma la potenza che ho a disposizione non è solo quella "politamente corretta" in termini di definizione, ovvero la potenza degli amplificatori. La "potenza" è anche quella del processore, una potenza di calcolo che lascia stupiti ogni volta che torno ad aprire il software di gestione dei finali "bit" della linea Prima. Una potenza in punta di mouse, garantita da un software stabile e semplice da usare che mi permette di modellare il mio suono e di configurare i dispositivi in maniera più personalizzata possibile.

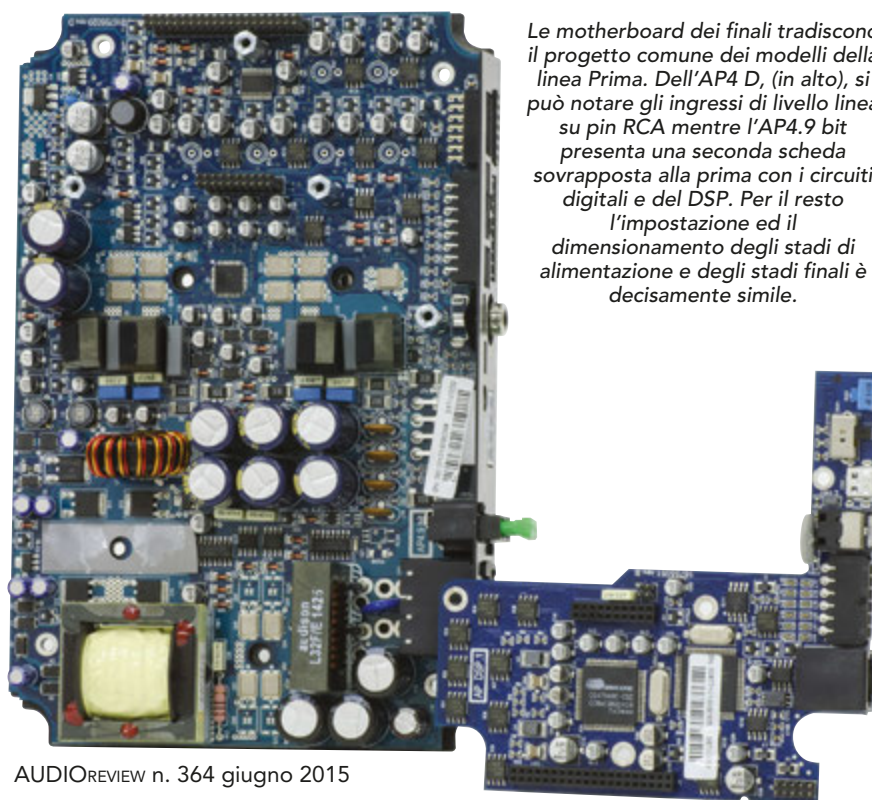
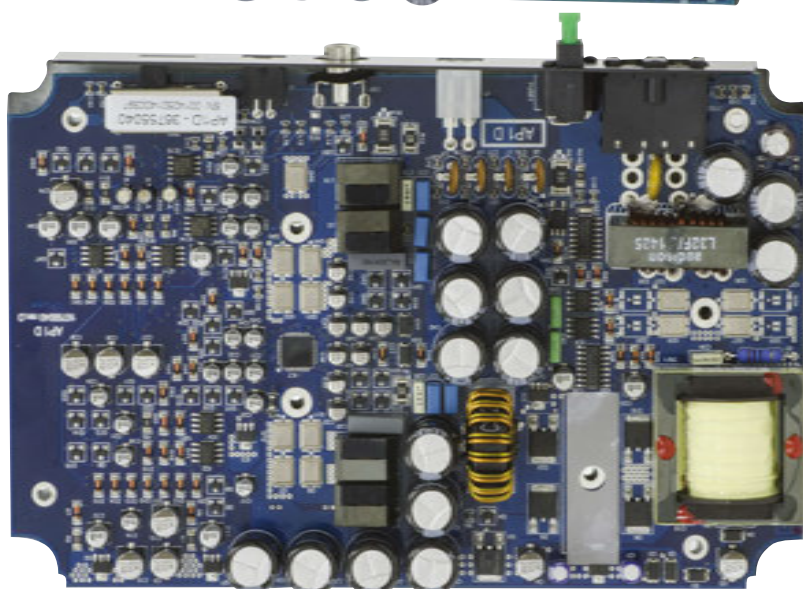
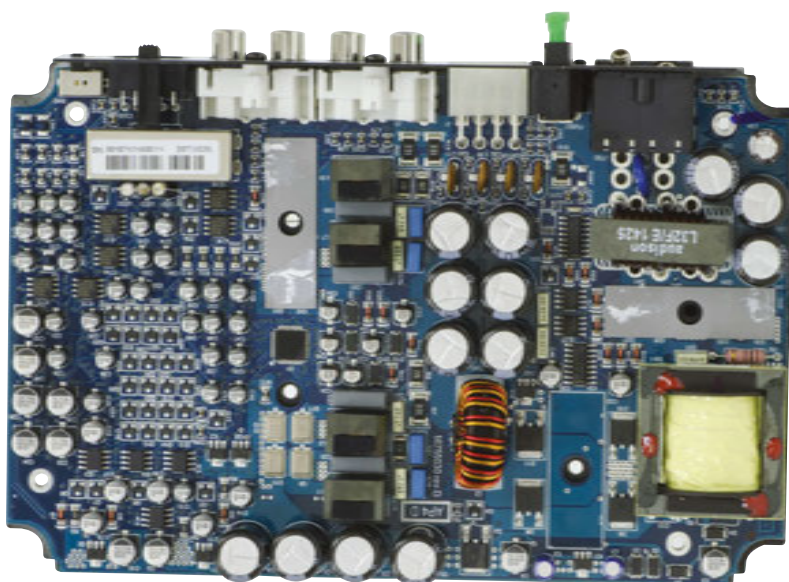
Con ben chiaro in mente il da farsi, in termini di installazione, ho preparato gli spazi necessari in bagagliaio per accogliere i tre finali della linea Prima. Non sto scherzando. Le dimensioni dei finali sono ridottissime, certo. Non lo sono però quelle del bagagliaio, immenso, dei finali di bordo, delle navi a confronto dei Prima, e soprattutto del cablaggio, tanto, per tutte le occasioni e, certamente, poco adatto alla configurazione scelta per il test. Se avessi avuto un po' di lucidità in più, avrei chiesto gli adattatori, che completano il catalogo Prima. Invece ho voluto fare da me, soprattutto per un motivo "logistico", ricavando da un già usato cavetto i pin RCA femmina per le mie necessità: utilizzare la configurazione di bordo non proprio vicina a quella per cui questi finali sono nati ma a cui questi finali si adattano benissimo. Mi spiego meglio. La mia auto ha una sorgente aftermarket e cavi RCA che recano il segnale al finale. Ho bisogno di un adattatore per entrare nell'AP4.9 bit tramite connessioni RCA. Adattatore inutile se si ricavano i segnali dalla sorgente OEM di bordo ma che tuttavia è presente tra gli accessori in catalogo con la sigla ACP6. Allo stesso modo è presente in catalogo un cavo, denominato APL2, nato proprio per connettere l'uscita DSP dei finali AP4.9 bit e AP5.9 bit con gli amplificatori esterni. Il cavo APL2 è perfetto per la configurazione "Tower", ovvero con gli amplificatori impilati uno sull'altro, configurazione che oltre a limitare fortemente l'impronta a terra (solo 20x13,5 centimetri) offre un impatto visivo decisamente inconsueto e allo stesso tempo straordinario del sistema multiamplicato. Ma è efficace anche nella configurazione "spalmata a terra" dei tre finali, opportuna nella mia auto dov'è presente un doppiofondo ampio come tutto il bagagliaio. È comunque possibile cablare gli ingressi attraverso l'impiego dei connettori contenuti nelle confezioni dei diversi finali. E, una volta ordinato il cablaggio, scompaiono nell'immensità del doppiofondo della mia station wagon.

Anche per il collegamento agli altoparlanti il cablaggio non è stato banale perché anche in questo caso ho dovuto prolungare i connettori di bordo. Sono sicuro che ogni installatore specializzato abbia in casa una crimpatrice terminare opportunamente i cavi indirizzati ai finali Prima.

Terminato il cablaggio con i cavi di alimentazione, ovviamente separati per ogni finale fino al distributore di corrente, ho ben pensato di sfruttare la configurazione "standard" messa a disposizione dall'Audison tra i preset dell'AP4.9 bit che si accorda con il mio impianto. È la posizione "4" del commutatore rotativo, confidando nella configurazione a ponte già effettuata cablando l'AP4 D. Così giusto per vedere se tutto è a posto. All'accensione della sorgente, tutto si anima nel modo opportuno. I remote a cascata attivano i finali, inizia tutto a suonare regolarmente. E a suonare decisamente bene. Anzi, proprio bene! Giusto come equilibrio tra i finali (ho scoperto di avere lasciato a "M" il finale dei woofer, giusto come tagli ed equalizzazioni, giusto anche come ritardi temporali, visto che tweeter e midrange sono molto vicini tra loro). Faccio mente locale. Con una crimpatrice ed i cavetti opzionali avrei installato tre finali, alimentazioni, masse, configurazione e taratura in dieci minuti, di cui nove passati a crimpare. Straordinario!

Ma il bello di questa storia è che posso anche non accontentarmi di un livello qualitativo già buono e allora mi "connetto". Il software installato per le prove dell'AP5.9 bit funziona perfettamente e ritrovo la configurazione fatta per il test di quel finale e quella della prova dell'AP8.9 bit. Recupero i dati, soprattutto tagli differenziati destra-sinistra ed equalizzazioni (poche) degli altoparlanti e procedo. Regolo i livelli e do fondo alla potenza che questi Audison offrono. Non mi stupisce tanto la potenza (tanta) quanto il controllo. Un controllo che noto soprattutto nei brani ricchi di percussioni, acustiche o di sintesi. Brani hip hop che suonano precisi come solo un suono di sintesi sa fare. Brani jazz che suonano veri come solo una buona incisione sa rendere. Dimenticavo: in questa fase sono connesso in digitale, dall'uscita della sorgente appositamente selezionata per questo test (un vecchio sintonizzatore JVC). Ovviamente definizione standard, visto che si tratta di un CD, ma la qualità della catena "Full DA" è assolutamente imbattibile. Sì, questi finali suonano, e forte. La loro caratteristica è quella di essere meno "classe D" di altre realizzazioni, più vicina al carattere di un sistema tradizionale. Tuttavia il suono è potente e moderno, aperto alle alte, chiaro ad ogni frequenza, dal basso ottimamente controllato e dal messaggio globalmente e omogeneamente preciso. Forse non è il suono più "suadente" che abbia ascoltato da un impianto hi-fi, è poco "caldo". Però ha fascino. E soprattutto tanta grinta. E pensare che tanta potenza, in termini di watt e di bit, viene fuori da un "cubotto" così compatto. È il car audio del 2015, baby...

R. Patriarca



Le motherboard dei finali tradiscono il progetto comune dei modelli della linea Prima. Dell'AP4 D, (in alto), si può notare gli ingressi di livello linea su pin RCA mentre l'AP4.9 bit presenta una seconda scheda sovrapposta alla prima con i circuiti digitali e del DSP. Per il resto l'impostazione ed il dimensionamento degli stadi di alimentazione e degli stadi finali è decisamente simile.

a quella messa in mostra dall'AP4.9 bit. In particolare, l'AP4 D è molto, ma molto simile all'AP4.9 bit. Per costruzione, per progetto, per potenza, per impostazione. Rappresenta quella continuità propria dell'AP8.9 bit solo con maggior potenza negli otto canali, a questo punto tutti uguali e di maggior versatilità. Certo, l'AP4 D può essere impiegato anche da solo, con una certa indipendenza. Sul pannello delle connessioni, oltre agli ingressi ad alto livello sull'ormai consueto connettore multipolare, troviamo anche dei più comuni pin RCA per una tradizionale connessione a livello linea. La sensibilità viene regolata da un deviatore su tre livelli fissi mentre è presente sia il circuito dell'autoaccensione, sia i già citati terminali per l'accensione remota e muting nel connettore degli ingressi. Ancor più semplice l'AP4 D. Il connettore per l'ingresso ad alto livello si riduce ad una coppia per il segnale ed una seconda coppia per i segnali di remote e di muting, affiancato dall'unico pin, per l'ingresso a basso livello. Stesso deviatore per il controllo della sensibilità su tre livelli e stessa impostazione su connettori Molex bianchi per l'uscita altoparlanti, su connettore con brugola per l'alimentazione.

A gettare un occhio all'interno dell'AP1 D si scopre che anche quest'ultimo è parente stretto dei precedenti. Stessa configurazione, stessa sezione alimentatrice, stesso impiego della classe D. Solo meglio dimensionato e dedicato ad un solo canale.

Conclusioni

Avere a disposizione un progetto organico come quello che Audison offre con la linea Prima è una delle aspirazioni di ogni appassionato. Al di là della bontà del progetto e della sua estrema utilità per entrare con prepotenza negli apparentemente inviolabili sistemi di serie, tutte qualità riconosciute dal mercato mondiale e suggellate da un riconoscimento EISA lo scorso anno, il progetto Prima offre una versatilità ed una espandibilità unica. Processori, stadi finali, altoparlanti, abitacoli, sono tutti elementi che contribuiscono, variamente assortiti, a determinare il suono dell'impianto. Avere una linea di componenti apre la possibilità di cercare non solo una soluzione per evolvere un sistema blindato, ma offre anche una scelta indiscutibilmente elevata di varianti per farlo al meglio. Una intera linea di prodotti e di accessori, un range di potenze e di numero di canali che andranno necessariamente a soddisfare ogni esigenza, anche la più improbabile rispetto alla quale il sistema da noi composto sembra essere particolarmente banale. Eppure quante soddisfazioni sa offrire quel piccolo "cubotto" di straordinaria tecnologia italiana...

Rocco Patriarca